

SISTEMA TERRITORIALE URBANO E PERIFERIE. AGRIGENTO: UN'URBANIZZAZIONE MULTIPOLARE?

Valeria Scavone

Dipartimento Città e Territorio Università degli Studi di Palermo

Abstract

Conformazione orografica articolata, “vincoli” (ambientali e antropici) allo sviluppo urbano, l’arretratezza tipica delle aree interne della Sicilia, il proliferare di infrastrutture viarie interne al perimetro comunale, ecco da cosa è caratterizzata l’urbanizzazione di Agrigento.

Un sistema insediativo complesso, vasto e frammentato, caratterizzato da un marcato monocentrismo. La periferie, tutti ambiti esterni al “cuore” della città, sono conseguenza della frana degli anni Sessanta che ha comportato la nascita o l’ampliamento di quartieri privi di ogni struttura, con i caratteri di città-dormitorio, spesso isolati e mancanti anche dei servizi più elementari. Questi “luoghi del mutamento” (Racine B.) potrebbero rientrare in un sistema equilibrato se una pianificazione mirata consentisse il collegamento tra i vari nodi - secondo un modello di sviluppo reticolare - che, per essere definiti tali, devono essere oggetto di interventi per il recupero del proprio *milieu*.

Key-word: Agrigento, balneue, node, network

Introduzione

Conformazione orografica articolata, “vincoli” ambientali e antropici allo sviluppo urbano, arretratezza tipica delle aree interne della Sicilia, numerose infrastrutture viarie interne al perimetro comunale, ecco da cosa è caratterizzata l’urbanizzazione di Agrigento.

Della ben nota *Akragas*, uno dei più importanti centri del Mediterraneo non rimane che l’immensa area archeologica attorno alla quale si è sviluppata una città frammentata e, spesso, abusiva. Una città vittima di stereotipi, sì, ma anche poco vivibile e non solo nelle periferie. Lo studio della sua *forma urbis*, consentendo di comprendere le logiche dell’insediamento attuale, si basa sull’individuazione degli elementi fortemente strutturanti (il sito, la morfologia, le direzioni di sviluppo, l’area archeologica) e dei fattori storici e economico-sociali.

Sulle periferie

E’ negli ultimi cinquant’anni che il nostro paese conosce una trasformazione del suo assetto territoriale e insediativo; in questo orizzonte temporale il paesaggio e la geografia delle sedi del nostro paese sono profondamente mutati con ritmi assolutamente senza precedenti. Dall’aereo il territorio appare come una “materia urbana che ha scavalcato selle, invaso pianure, colmato vallate”, (S.Boeri, 2003), le città viste dall’alto hanno perso la loro fisionomia; con la distruzione delle cinte murarie del XIX secolo la città dilaga nel territorio e diviene città “diffusa” e aperta (V.Guarrasi, 2003).

Al di là della nozione e dell’etimologia del termine, emerge il ruolo della periferia negli attuali sistemi urbani. J.B. Racine (1973), a proposito della realtà francese la definisce “zona pioniera d’accrescimento urbano, dall’esterma mobilità ed in perenne trasformazione”. E di certo, dopo i recenti accadimenti nelle *banlieue*, teatri di violente rivolte contro lo Stato assente, e mossi dalla preoccupazione per il futuro di questi luoghi del conflitto, il dibattito è acceso su quanto sta avvenendo anche nelle periferie italiane. Da qui l’analisi delle periferie di una piccola città del

meridione.

La realtà di Agrigento

La densità abitativa del capoluogo della provincia¹ di Agrigento è di 223,3 ab/kmq, per un totale di 55.010 abitanti, e il PRG, di recente approvato, prevede - incredibilmente - un aumento di 17.645ab. per un totale di 72.655ab. pari a al +32,07% circa, nonostante l'ISTAT abbia registrato un trend negativo².

Cercando di staccarci dai facili binomi Agrigento-Valle dei Templi e Agrigento-abusivismo, abbiamo cercato di approfondire con un approccio di tipo geografico le tematiche territoriali e sociali che hanno portato all'attuale configurazione urbana, caratterizzata da diversi "poli".

Infatti, nonostante l'estensione del suo territorio comunale (ha. 24.457), la città è caratterizzata da un marcato monocentrismo, dato dalle funzioni urbane e dal vissuto dei cittadini, che gravita intorno alla città ottocentesca e a Via Atenea, unico asse vivo del centro storico. Il centro urbano, in particolare la sella di Empedocle, cerniera tra la città ottocentesca e il centro storico, è il nodo di confluenza delle principali direttrici viarie che conducono ai diversi poli del sistema urbano. Tali insediamenti, ambiti esterni al "cuore" della città, sono conseguenza della frana del 1966 che ha comportato la nascita o l'ampliamento di quartieri privi di ogni struttura, con i caratteri di città-dormitorio, spesso isolati e mancanti anche dei servizi più elementari, e dell'abusivismo, pratica molto diffusa anche in seguito alle leggi sul condono.

Cercheremo con questo studio - geografico, morfologico, urbanistico - di comprendere lo sviluppo del sistema, quale la funzione svolta dalle diverse realtà, i motivi del monocentrismo.

Cenni storici

Riteniamo opportuno sottolineare alcuni passaggi che riguardano il momento nel quale anche Agrigento ruppe "gli argini" (le mura chiaramontane³) dilagando nel territorio circostante.

Dall'Unità d'Italia al 1875 vennero realizzati interventi significativi: il teatro Margherita (poi Pirandello), la sede della Prefettura, la sistemazione del Piano Porta di Ponte (tuttora centro nevralgico della città), l'acquedotto pubblico, un cimitero, la Passeggiata Cavour grazie al taglio del bacino di calcarenite della Rupe Atenea. Risale allo stesso periodo la linea ferrata Porto Empedocle-Agrigento Bassa, importante passo in avanti per l'economia dell'area, legata al trasporto dello zolfo e penalizzata dall'assenza di strade carrabili.

Il tratto che porta all'attuale Stazione centrale e la costruzione di detto edificio risale, invece, al 1930 circa. Il periodo fascista fu, altresì, significativo grazie ad altre realizzazioni rappresentative: il Grand Hotel, l'edificio della Banca d'Italia, delle Poste, l'Ospedale Psichiatrico, il prolungamento della passeggiata Cavour (che, simbolicamente, diviene viale della "Vittoria"), l'inizio della colonizzazione sulla Rupe Atenea. Agrigento dal 1931 al 1961 raddoppiò il numero degli abitanti, da 29.677 a 47.949.

Ciò che è opportuno sottolineare è che fino alla seconda guerra mondiale il paesaggio agrario intorno a Girgenti, alla Rupe Atenea e all'area archeologica si mantenne sostanzialmente immutato (Figura 1). Solo piccoli borghi rurali caratterizzavano quelle che sarebbero diventate le attuali periferie: San Michele, Villaggio Mosè, Villaseta. San Leone era un borgo marinaro con un piccolo nucleo di case di pescatori e qualche casa di villeggiatura dell'alta borghesia.

¹ .La popolazione della provincia ammonta a 470.000 abitanti distribuita in 43 comuni molto piccoli (tranne Sciacca, Licata, Palma e Ribera, quasi tutti lungo la costa).

² Dai 55.283 abitanti (censimento ISTAT 1991) si è passati ai 54.619 abitanti (2001).

³ Che circondavano la collina di *Gergent*, colonizzata dall'828 d.C..

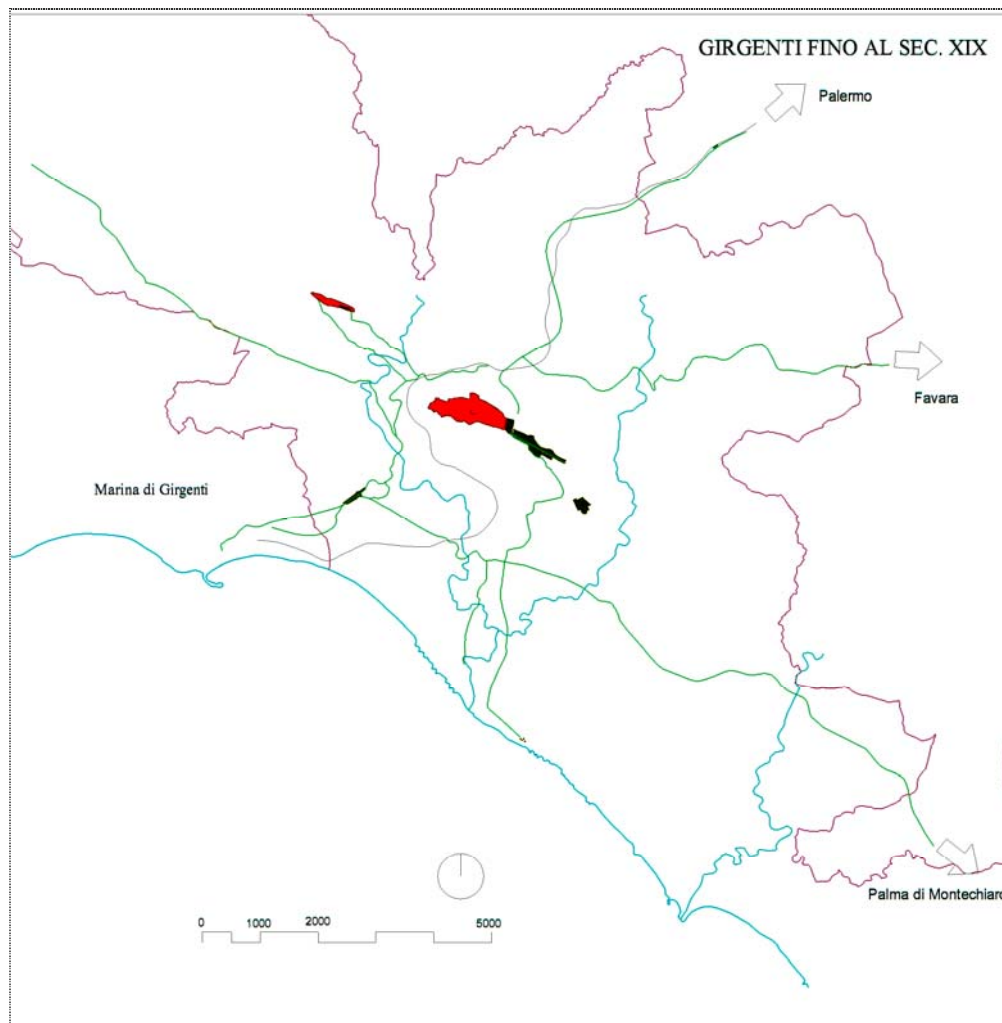


Figura 1 - La città nell'Ottocento: pochi insediamenti fuori la collina posti lungo le infrastrutture viarie

Montaperto costituisce un caso a sè in quanto mantenne il titolo di Marchesato, sotto la progenie dei Montaperto, fino al 1812, anno in cui venne abolita la concessione dei diritti feudali. In seguito alle distruzioni causate dai bombardamenti, cominciò l'edificazione selvaggia delle aree a ridosso della collina che porterà all'evento che condiziona irreversibilmente l'assetto urbanistico di Agrigento: la frana⁴ del 1966. Il grave dissesto provocò la necessità urgente di fornire un'abitazione a circa 1200 famiglie senza casa e vennero cementificati ettari di suoli agricoli ai margini della città. In quel periodo nacquero nuclei residenziali con i caratteri di quartieri dormitorio, spesso mancanti anche dei servizi più elementari: Monserrato, Fontanelle; altri quali San Leone, Villaggio Peruzzo, Villaggio Mosè, Villaseta si svilupparono. Altri, ancora, ebbero un forte incremento intorno agli anni Ottanta come ad esempio San Michele quando, attorno al borgo rurale, sorse un'area produttiva, caratterizzata dalla presenza del nuovo Ospedale⁵ (Figura 2).

⁴ Sull'argomento vedasi il n.48 della rivista Urbanistica, 1966.

⁵ Opera progettata da Manfredi Nicoletti tra il 1985 e il 1991.

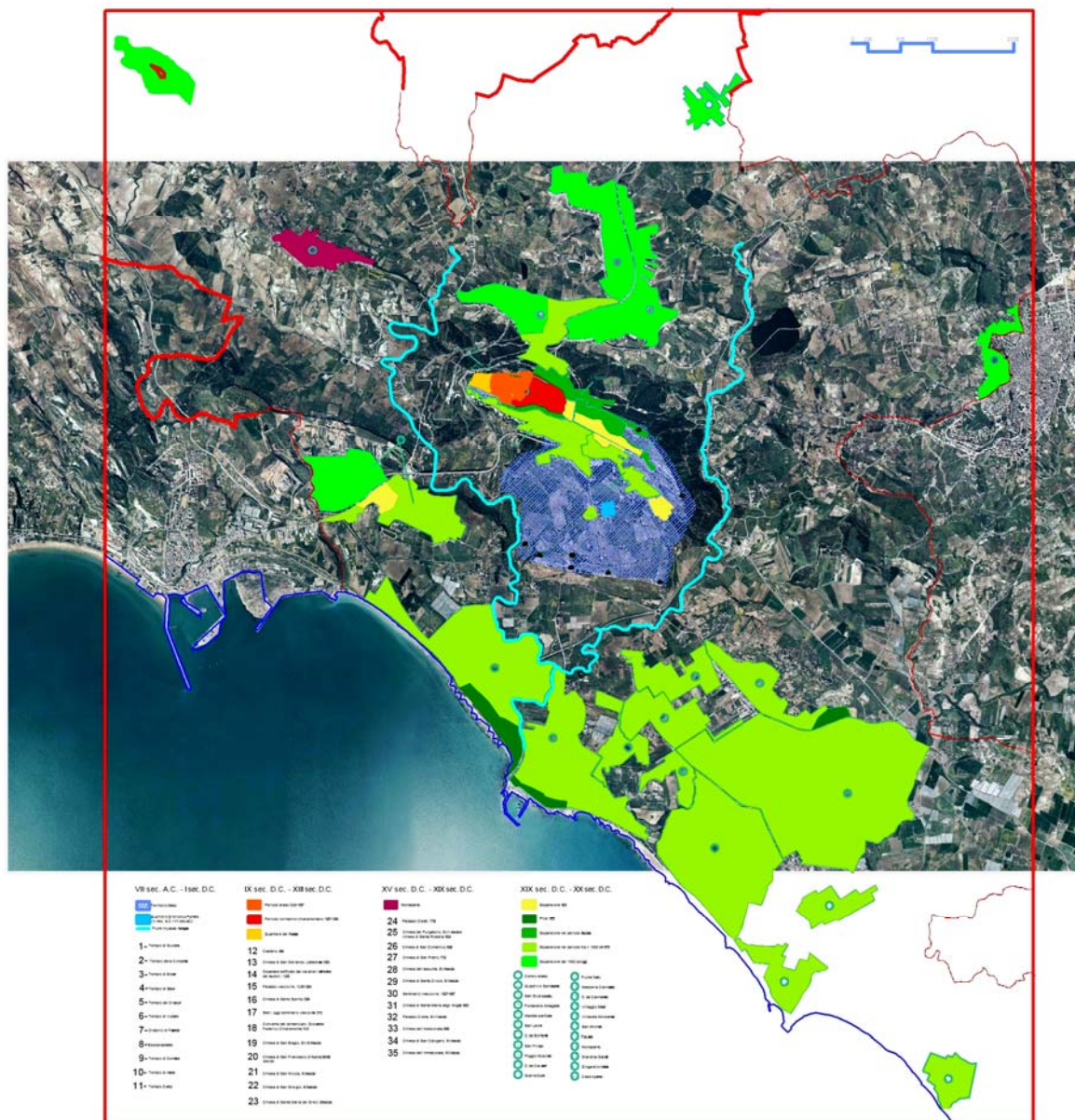


Figura 2- Principali fasi di sviluppo urbanistico

Gli elementi strutturanti

Nel processo di formazione della città, così frammentata, deve essere sottolineato il forte ruolo svolto dalla conformazione naturale del territorio: l'orografia, i corsi d'acqua esistenti o gli alvei residuali, le aree rimboschite o vincolate a causa della frana.

La conformazione orografica è particolarmente articolata: i diversi "centri" si trovano, per lo più, su piccoli rilievi collinari che - spesso - si guardano: il centro storico e la Rupe Atenea⁶ a m.230 slm., Giardina Gallotti a m.304 slm. (Monte Suzza), Montaperto a m.279 slm., San Michele a m.294 slm., Favara a m.393 slm. (Figura 3).

⁶ Il dato ISTAT (2001) sembra riferirsi ad entrambe le realtà, dato il numero degli abitanti (32.361), per quanto non espressamente specificato.

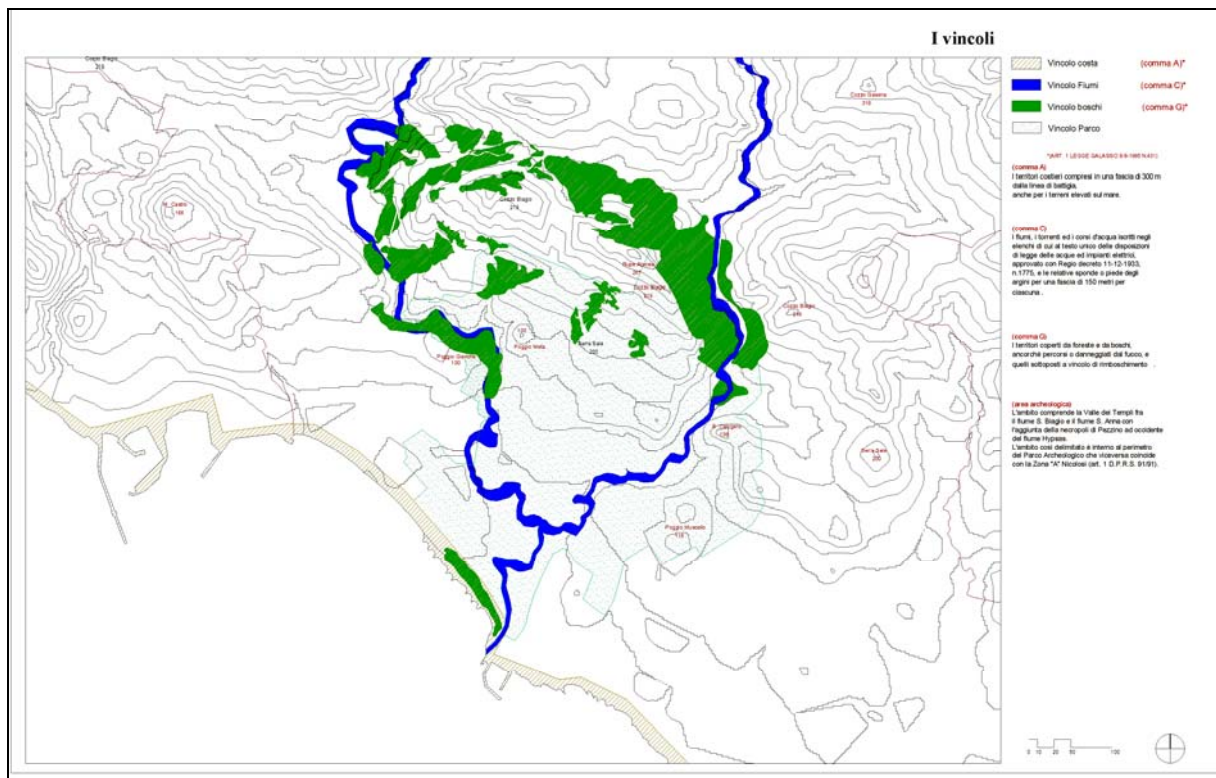


Figura 3- I “vincoli”: l’orografia, le vie d’acqua, i rimboschimenti, l’area archeologica

La prima considerazione che ne consegue è che, eccezion fatta per il centro (che comprende il 59,2% degli abitanti), i centri summenzionati hanno un numero di abitanti esiguo; mentre altri ambiti, in zone pianeggianti, Villaseta (a soli m.92 slm), Le Dune (a m.7 slm), Villaggio Mosè e San Leone (a m. 2 slm) raggiungono il 32,8%. Da ciò si evince che la situazione orografica articolata penalizza molto alcune realtà, rimaste totalmente isolate poiché non vi è stata - sinora⁷ - una adeguata politica circa la mobilità.

Un altro elemento caratterizzante Agrigento è il fatto che, qui, sviluppo urbano e infrastrutturale si sono sviluppati parallelamente, in particolare il secondo ha condizionato molto il primo, come vedremo nell’analisi dei diversi ambiti periferici.

Un ultimo - primo per importanza - elemento “condizionante” questo sistema urbano è costituito dalla Valle dei Templi che, pur con alterne vicende, si presenta ad oggi ben conservata; un significativo “vuoto”, tra la collina e la fascia costiera, attorno al quale si è sviluppata la città.

Da tutte queste considerazioni si evincono i motivi dello sviluppo del sistema urbano agrigentino per nuclei, poli, chiaramente identificabili e delimitati (*Figura 4*).

⁷ Pare che neanche il PRG di recente approvato operi in questa direzione, privilegiando il mezzo privato, ad eccezione del rafforzamento della linea ferrata esistente.

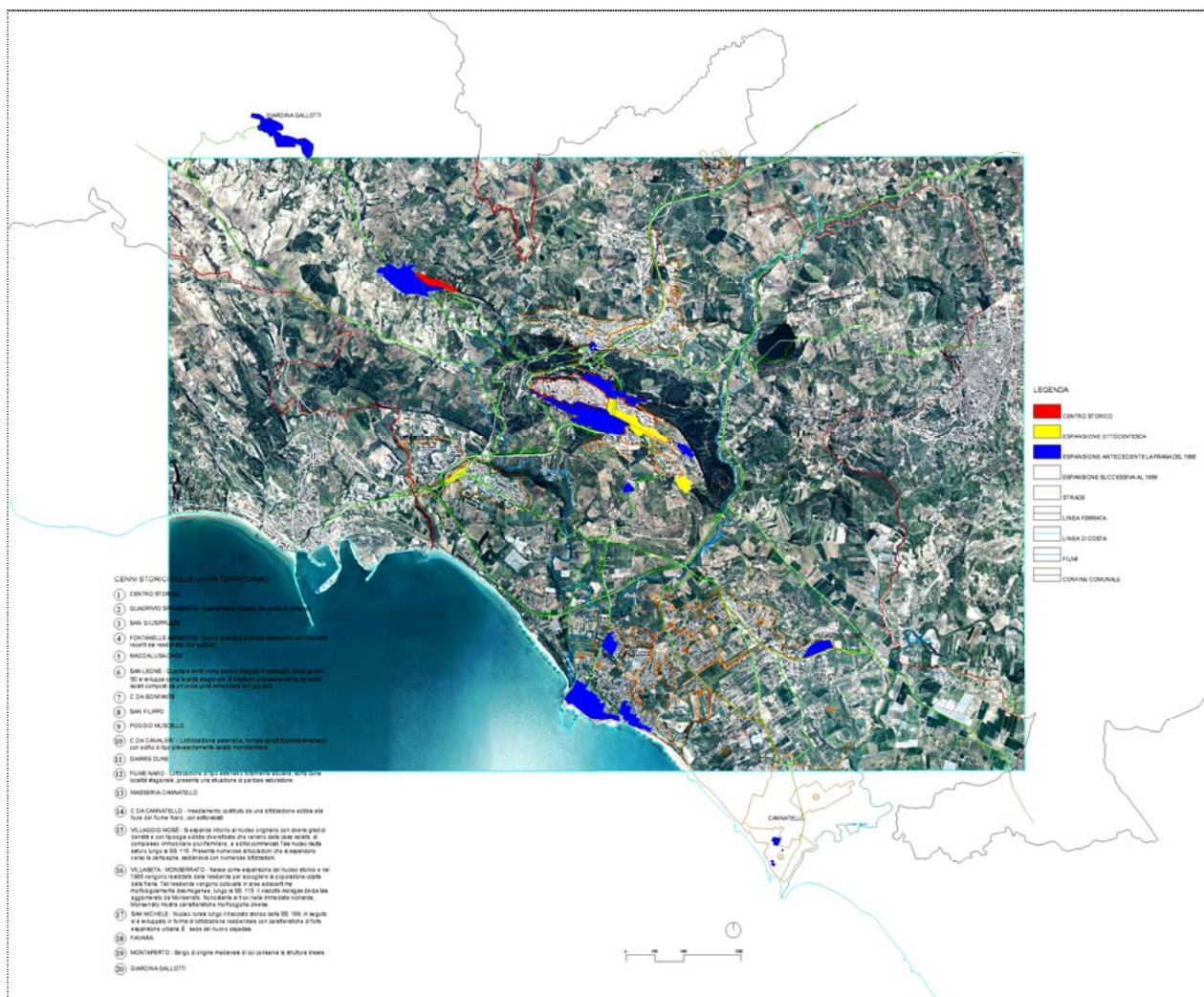


Figura 4- La città contemporanea e le sue periferie

Gli insediamenti

Per analizzare tali realtà utilizzeremo come guida la suddivisione amministrativa dell'area comunale in Circoscrizioni, in quanto spesso corrisponde a località geograficamente e socialmente simili e poiché condividiamo solo in parte la suddivisione in ambiti operata dal recente PRG.

Quadrivio Spinasanta, Fontanelle Amagione, San Giuseppuzzo e San Michele

La seconda circoscrizione (ci riserviamo di analizzare la prima, il centro città, in un altro momento), comprende un'area a nord della collina di Girgenti lungo la SS.115 che, nonostante l'articolazione orografica, accoglie in sé numerose realtà: l'insediamento intorno al Quadrivio Spinasanta, molto vivace, due quartieri dormitorio: Fontanelle Amagione e San Giuseppuzzo e l'insediamento misto di San Michele.

L'insediamento del Quadrivio Spinasanta (3.836 ab) risulta molto interessante in quanto, storicamente consolidato (ricordiamo che la stazione di Agrigento Bassa esisteva già alla fine del 1800), è dotato di alcuni servizi (come attestano le quotazioni immobiliari⁸) ma, soprattutto, è la porta verso un nodo sempre più vissuto a causa della localizzazione del polo universitario. Manca completamente un centro di aggregazione perché l'unica piazza è destinata al traffico veicolare e svolge la funzione di svincolo (Figura 5). Da segnalare che il PRG vi prevede piani di iniziativa pubblica che porteranno ad un incremento di 1.964 abitanti.

⁸ Min €/mq 750 Max €/mq1050, dato al I semestre 2006. Fonte: Osservatorio dei valori immobiliari, Agenzia del Territorio.



Figura 5 - Quadrivio Spinasanta: uno snodo funzionale intorno al quale si è sviluppato un insediamento spontaneo

San Giusippuzzo (2.295 abitanti, ISTAT 2001) è uno di quegli insediamenti spontanei conseguenti all'abusivismo, tanto praticato nella zona, che convive con il paesaggio agricolo circostante. Paradossalmente, nonostante manchino luoghi di aggregazione, risulta più vivace di altre aree periferiche per la presenza di funzioni miste (artigianato e residenza) e per l'esistenza di scuole. La tipologia edilizia consiste in palazzine plurifamiliari ad uso residenziale di tre, quattro livelli fuori terra, ad uso commerciale a piano terra. Non vi sono marciapiedi, né parcheggi, né apparecchi per illuminazione stradale. La struttura viaria è ancora, nonostante un recente programma di riqualificazione realizzato dal Comune, disordinata, casuale, inadeguata e mancante di gerarchia.

La verifica della dotazione – riferita ad entrambi gli ambiti - di standard urbanistici (DM 1444/68) indica la necessaria⁹ realizzazione di verde pubblico per mq.95.293 (mq.0 esistenti), parcheggi per mq.50.586 (esistenti mq.7.700), istruzione e servizi collettivi per mq. 64.792 (esistenti mq.10.860).

Fontanelle Amagione (5.900 abitanti, ISTAT 2001) è caratterizzata da un andamento orografico molto articolato che limita l'aggregazione e la coesione sociale. Trattasi per lo più di edilizia economica e popolare risalente agli anni '70: edifici plurifamiliari di circa 5 o 6 elevazioni f.t., ad esclusivo uso residenziale, ma anche costruzioni private mono o plurifamiliari ad una o due elevazioni f.t.. Non esiste un centro, se si eccettua uno slargo con un bar e qualche bottega (nonostante - più a monte - vi sia una chiesa, un centro sociale ed un blocco servizi), e mancano, spesso, i distacchi dalla linea ferrata previsti dalle normative. Siamo di certo ben lontani sia dalla *mixité*, per risolvere il disagio sociale conseguente all'isolamento, sia da una mobilità sostenibile, in considerazione che il trasporto è esclusivamente affidato al mezzo privato.

La verifica della dotazione di standard urbanistici indica la necessità di realizzare verde pubblico per mq.36.968 (mq.0 esistenti), parcheggi mq.5.000 (mq.0 esistenti), istruzione e servizi collettivi mq. 22.132 (mq.0 esistenti). Nonostante il contesto, l'isolamento e la mancanza di servizi, i valori immobiliari registrati risultano elevati: per abitazioni di tipo economico da €mq 600 a 840, per ville da €mq 780 a 1030.

San Michele è una località, completamente separata dalle altre, che - posta a circa m.294 slm - "incombe" a nord sulla città. Accanto ai resti di un gradevole borghetto rurale adiacente al tracciato storico della SS.189, tra l'85 e il '91 – come già detto – la costruzione dell'imponente Ospedale, un *landmark* del territorio, porta allo sviluppo, in questi ultimi anni, di un agglomerato a destinazione mista (produttiva e residenziale) con caratteristiche di forte dispersione urbana (Figura 6).

⁹ In riferimento alla capacità insediativa teorica calcolata dal nuovo PRG.



Figura 6- San Michele: la dispersione urbana. Unico elemento vivibile è il borgo rurale sopravvissuto

Montaperto e Giardina Gallotti

La terza Circoscrizione comprende ambiti talmente periferici da essere considerati realtà non ricadenti nel perimetro comunale della città: Montaperto e Giardina Gallotti (ad ovest del centro) vivono infatti di luce riflessa, pur avendo una propria sede e una ben definita individualità. Ad un ambito territoriale caratterizzato da un basso livello di antropizzazione e un buon livello di conservazione del paesaggio agricolo, corrisponde un notevole grado di isolamento e di abbandono; condizione motivata, soprattutto, dalla carenza dei collegamenti viari con la valle (immutati da centinaia di anni). Tali insediamenti urbani, sviluppatisi intorno a nuclei storici, sono caratterizzati da un impianto morfologico a struttura lineare ancora oggi ben riconoscibile. La tipologia edilizia è costituita per lo più da edifici a due elevazioni fuori terra ad uso misto. L'Osservatorio dei Valori Immobiliari indica per la zona un mercato di €/mq 240-360 per abitazioni civili. (Figura7)

La verifica della dotazione di standard urbanistici indica per Montaperto la necessità (a fronte di un raddoppio del numero degli abitanti: da 248 a 487 ab.) di realizzare verde pubblico per mq.27.315 (mq.2.000 esistenti), parcheggi per mq.4.556 (mq.0 esistenti), istruzione e servizi collettivi per mq. 23.319 (mq.0 esistenti).



Figura 7 - La particolarità di Montaperto, arroccata su una collina che guarda verso il centro

La medesima verifica indica per Giardina Gallotti la necessità (anche in questo caso è previsto il raddoppio del numero degli abitanti) di realizzare verde pubblico per mq.88.931 (mq.2.000 esistenti), parcheggi per mq.6.247 (mq.0 esistenti), istruzione e servizi collettivi per mq. 23. 954 (mq.1.940 esistenti).

Villaseta e Monserrato

La quarta circoscrizione comprende due ambiti molto simili: Villaseta e Monserrato, definiti dal PRG aree “prevalentemente edificate”. I due centri - separati dal viadotto Akragas - si trovano a sud ovest della città, lungo la S.S.115, in direzione di Porto Empedocle, la Marina di Girgenti fino al 1858 interna al perimetro comunale agrigentino.

Villaseta nasce su un tessuto di origine medievale (pochi edifici) sviluppatosi su una preesistente antica necropoli. Anche a Monserrato vi sono ritrovamenti archeologici.

Entrambi gli insediamenti originari hanno subito l'effetto-frana con la realizzazione di residenze destinate ad accogliere la popolazione rimasta senza casa. Vi si riscontra inadeguatezza di servizi, mancanza di strutturazione urbana e di luoghi di aggregazione (soprattutto Monserrato), assenza di qualità urbana ed edilizia (se si eccettuano alcune interessanti operazioni a Villaseta). La tipologia edilizia è tipica degli interventi pubblici: case plurifamiliari in linea, a schera, a blocco con corta interna. Da sottolineare che l'arteria di grande scorrimento SS.115 rende, soprattutto Villaseta, un luogo poco vivibile. L'Osservatorio dei valori Immobiliari indica un mercato di €/mq 600-800, per abitazioni civili, e di €/mq 780-1030 per ville.

La verifica della dotazione di standard urbanistici indica la necessità (a fronte di un aumento del numero degli abitanti previsto in 4.181 ab.) di realizzare verde pubblico per +mq.9.348 (mq.25.840 esistenti), parcheggi +mq.36.683 (solo mq.3.250 esistenti), istruzione e servizi collettivi +mq. 27.361 (mq.61.440 esistenti).

Villaggio Mosè, Villaggio Peruzzo, Cannatello e San Leone

La quinta circoscrizione è caratterizzata da un tessuto insediativo molto vivace. Villaggio Mosè, Villaggio Peruzzo, Cannatello e San Leone costituiscono ambiti differenti ma accomunati dalla presenza di preesistenze archeologiche, spesso dimenticate.

San Leone è situato lungo la costa. Come si evince dalle cartografie comparate, la località

balneare si è mantenuta quasi integra, solo un borgo di pescatori, fino agli anni '70 quando la speculazione selvaggia ed un intervento di sistemazione urbanistica del lungomare ne ha completamente stravolto l'assetto (Figura 8). Il tessuto edilizio compatto e scarsamente accessibile, è oggi formato da lotti piccoli con abitazioni mono o bifamiliari, ad uno o due livelli fuori terra, ad uso stagionale. Pur essendo a soli Km.5 dal centro, la borgata San Leone è vissuta come "altro" rispetto alla città, ma – nello stesso tempo – è molto appetibile¹⁰ come residenza estiva, tant'è che si sta sviluppando senza soluzione di continuità verso la località di Cannatello (e fiume Naro). Quest'ultima, che costituisce un'urbanizzazione impropria in area agricola ai margini delle sponde del fiume Naro, è caratterizzata da scarsa accessibilità, assenza di servizi, abusivismo, compresenza di aree agricole e urbane.

L'Osservatorio dei Valori Immobiliari indica per San Leone un mercato di €/mq 1.800-2.400.

La verifica della dotazione di standard urbanistici indica a necessità (a fronte di un aumento del numero degli abitanti: previsto in 3.019) di verde pubblico per mq.72.828 (di cui mq.26.050 esistenti), parcheggi mq.35.599 (di cui mq.11.190 esistenti), istruzione e servizi collettivi mq. 21.046 (di cui mq.5.840 esistenti).

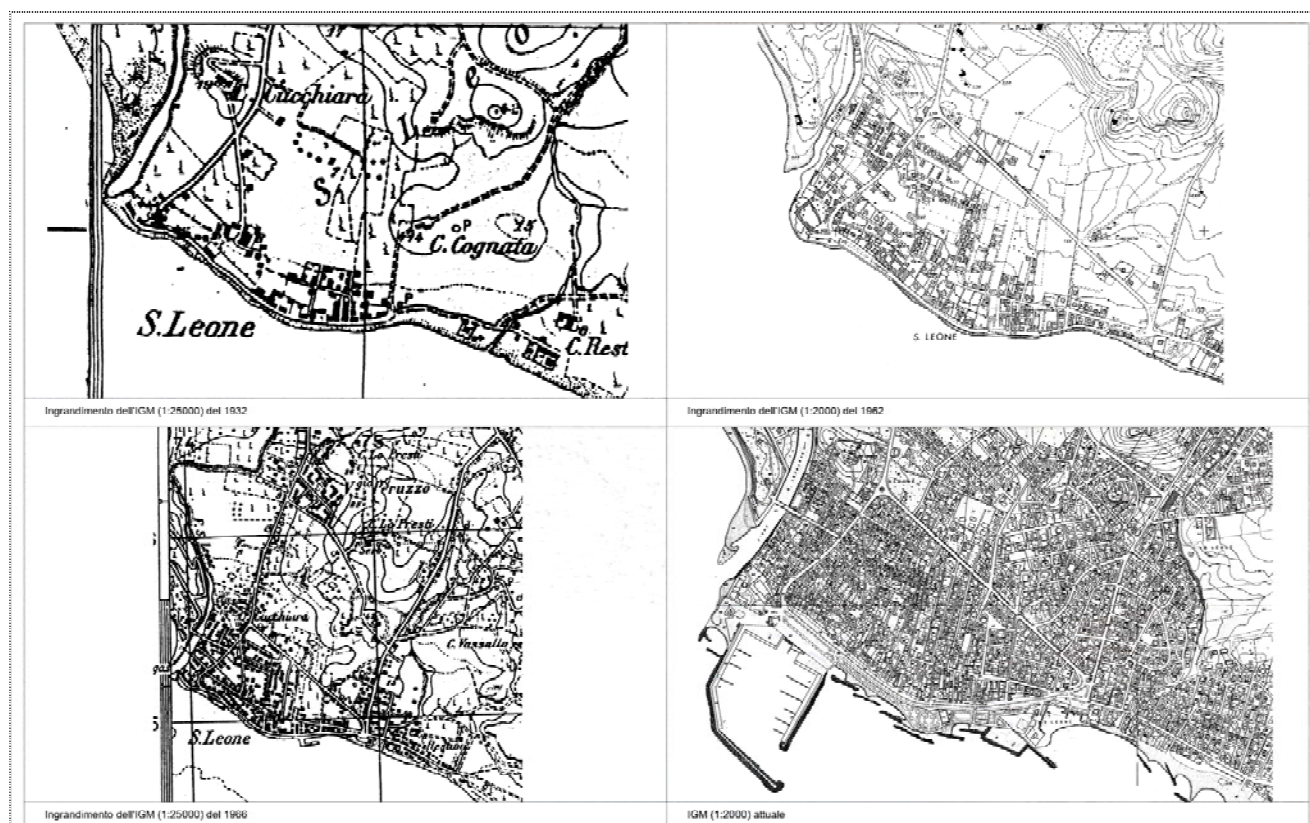


Figura 8 - San Leone: lettura comparata delle cartografie

Una località interessante, completamente saturata, è Villaggio Peruzzo che, costruito intorno agli anni '60 con case basse in linea disposte a corte, è un borgo vivibile anche per i servizi e per l'ampia piazza, luogo di aggregazione fortemente sentito.

Villaggio Mosè è un insediamento spontaneo diffuso, irrisolto e disorganizzato, sviluppatosi intorno ad un gradevole borgo, di epoca fascista, destinato ai minatori di una vicina miniera di zolfo. Si caratterizza per la totale assenza di elementi di qualità e servizi e si sviluppa ai lati – anche in questo caso – della S.S. 115. La destinazione degli edifici, di tipologia e altezza variabile, variamente disposti, è a carattere per lo più commerciale e direzionale. E' rintracciabile anche un'area residenziale in continua espansione, con case isolate plurifamiliari e pluripiano, in direzione del rilievo collinare di Cozzo Mosè (Figura 9). E' certamente definibile come una realtà non

¹⁰ I valori del mercato immobiliare registrati indicano, per "ville e villini", valori fino a €/mq 2.400.

marginale ma attiva e dinamica; un polo di attrazione, anche turistico (per la presenza dei numerosi alberghi e del centro congressi).



L'espansione continua

Il villaggio dei minatori



Figura 9 – Villaggio Mosè, il caos

L'Osservatorio indica per Villaggio Mosè un mercato variabile di €mq.800-1.050 per le abitazioni civili e di €mq 1.000-1.500 per ville.

La verifica della dotazione di standard urbanistici sottolinea, però, la necessità (a fronte di un aumento del numero degli abitanti: previsto in 2.916) di realizzare verde pubblico per mq.87.474 (mq.0 esistenti), parcheggi mq.25.878 (mq.0 esistenti), istruzione e servizi collettivi mq. 83.470 (di cui mq.24.950 esistenti).

Il centro

Abbiamo lasciato per ultima la prima Circoscrizione, che comprende il centro storico e la città otto-novecentesca, perché costituisce il cuore della città più volte citato, ci limiteremo a far notare che il centro storico – se si eccettua via Atenea – è da considerare al pari di una periferia per abbandono ed isolamento. L'analisi dei valori immobiliari verificano questa affermazione: è possibile registrare sull'asse residenziale-commerciale di via Atenea un valore di mercato per abitazioni fino a €mq2.250, mentre nelle limitrofe aree le quotazioni precipitano vertiginosamente a €mq250, praticamente lo stesso mercato riscontrato a Montaperto.

Conclusioni

Consapevoli che ogni città è unica e che i modelli ideali aiutano solo a suggerire percorsi di

analisi, il tentativo di cercare una logica nel fenomeno urbano analizzato ha portato a poco: né il modello aerale chirstalleriano, né il modello reticolare - nonostante il carattere disomogeneo dello spazio che lo caratterizza - sono applicabili in assoluto. Non vi è una specializzazione funzionale tale che i diversi frammenti richiamano flussi per il proprio ambiente storico-culturale, le funzioni non si suddividono tra tali nodi secondo le "relazioni verticali", poichè le condizioni naturali e storiche non hanno prodotto la specializzazione di ogni singolo nodo a discapito di un altro: eccetto forse il Quadrivio Spinasantà, San Leone, Villaggio Mosè.

Nonostante ciò, Dematteis (1995) ci spinge a cercare nelle "relazioni verticali", legame della città con il proprio ambiente storico-culturale o *milieu* (condizioni proprie di un luogo favorevole allo sviluppo di specifiche attività), il modo per rafforzare la coesione. Perché ci sia sviluppo locale - anche in questo contesto - occorre che le forze endogene di ogni nodo si combinino con le forze esogene della rete, per una riqualificazione delle periferie che non si ha mediante i "percorsi già vissuti dal centro", ma attraverso la valorizzazione delle "specificità, le differenze locali" (V.Guarrasi, 2003). A fronte di queste considerazioni, il *milieu* deve essere considerato un bene prezioso per la comunità e pertanto si ritiene che la riappropriazione identitaria potrebbe essere attivata anche grazie all'istituzione - nelle varie periferie - di Osservatori dei bisogni¹¹ e delle potenzialità inespresse, secondo esempi italiani ed europei.

Ritornando all'anomalo *trend* negativo riscontrato con l'ultimo censimento, bisognerebbe guardare ad esperienze come il "Programma dei quartieri e aree urbane d'attenzione speciale"¹² in Catalogna dove alcune aree critiche, con carenze urbanistiche - problemi di attrezzature, accessibilità - e problematiche sociali - invecchiamento, spopolamento, basso livello di occupazione -, sono state oggetto di una riqualificazione mirata ad interrompere il degrado, per migliorare le condizioni di vita degli abitanti.

Poiché la vita materiale dei cittadini dipende dalle città, dalla loro efficienza e dalla loro capacità di dare sicurezza sociale, per consolidare le piccole centralità è opportuno iniettarvi spazi e funzioni aggreganti; rafforzare la coesione reticolare; potenziare gli spazi pubblici che possono favorire socializzazione e identificazione; ricuire la trama delle reti ambientali; sostenere e incentivare la cura dei frammenti di ruralità (B.Zevi, 1992), aree a naturalità residuale, soprattutto in un territorio a forte vocazione come quello di Agrigento.

Il nostro assunto è che la riqualificazione delle periferie può nascere anche da una strategia del minimo progetto, che richiede tempi lunghi e uno sguardo rovesciato rispetto a quello delle grandi trasformazioni; una molteplicità distribuita di interventi può superare in efficacia una sola grande trasformazione (P.Geddes, 1915).

Bibliografia

BONFIGLIO S., *La terra agrigentina e l'Italia nuova. Saggio di studi storici e visione delle tendenze dei nostri popoli antichi presaghe della compiuta comunione degli italiani per i grandi destini della patria*, Ed. La Prora, Milano 1933

DEMATTEIS G., *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano 1995

DE MIRO E., *Agrigento*, Palermo 2000

DE SPUCHES G, GUARRASI V., PICONE M., *La città incompleta*, Palumbo Ed, Palermo 2003

DUFOUR L., LA GUMINA A., *Imago Siciliae. Cartografia storica della Sicilia 1420-1860*, Domenico Sanfilippo Ed., Catania 1998

GEDDES P., *Cities in evolution*, William & Norgate, London (trad. it. *Città in evoluzione*, Il

¹¹ E' doveroso segnalare un primo tentativo di processo partecipativo, operato dall'attuale Amministrazione comunale, con il Piano Strategico della città, in via di definizione.

¹² Legge 2/2004.

Saggiatore, Milano, 1970) 1915

LANZANI A., *I paesaggi italiani*, Meltemi, Roma 2003

LEONE N.G., *Elementi della città e dell'urbanistica*, Palumbo Ed., Palermo 2004

NOCITO G., *Topografia di Girgenti e dintorni*, Girgenti 1844

PICONE G., *Memorie storiche agrigentine, Seconda edizione con note, aggiunte e diario sino ad oggi*, vol.2, Premiata Stamperia Formica, Agrigento 1935

SCAVONE V., *Un territorio complesso. Riflessioni urbanistiche e progettuali sulla realtà di Agrigento*, Ed. Drago, Bagheria (PA) 2005